

LO SCANDALO DEI MANCATI CONTROLLI NEGLI SCAVI DELLA RETE DEL GAS: SOSPETTI DAL 2005

Iren, nel mirino sette anni di appalti

Sequestrate carte sui lavori da oltre 400mila euro. L'azienda si impegna a rifare le asfaltature

MARCO GRASSO e MATTEO INDICE

I CANTIERI stradali riempiti con materiale taroccato potrebbero essere solo la punta dell'iceberg. Nel mirino della Procura ci sono sette anni di appalti. Il sospetto è che la pratica di ricoprire buche con terra di risulta (destinata quindi a sfaldarsi in breve tempo), permessa grazie a tecnici della società Genova Reti Gas (Grg) corrotti, possa essere una prassi consolidata da molto tempo. Per questo i magistrati hanno disposto l'acquisizione di tutta la documentazione che riguarda gli interventi superiori a 400mila euro effettuati sulla rete del gas a partire dal 2005. Il provvedimento è contenuto nei decreti di sequestro che hanno accompagnato la maxi operazione dell'altro ieri, condotta dalla Guardia di Finanza e coordinata dal sostituto procuratore Francesco Pinto. Nel frattempo Iren, multiutility a controllo pubblico di cui Grg fa parte, ha annunciato di essere disposta a riaprire nuovamente i siti a rischio e a pagare di tasca propria eventuali carenze.

La mappa tracciata dagli investigatori è desolante: sono 68 gli scavi sospetti, per un totale di cinque milioni di euro. Buche aperte nell'asfalto e riempite di «merda» - come gli indagati la definivano al telefono - materiale scadente venduto come fosse di prima qualità. Un trucco utilizzato anche sul Feregiano, nelle commesse del post alluvione per gonfiare i costi effettivi. Non solo. In alcuni casi le strade ve-

nivano aperte senza una vera necessità, al solo scopo di accaparrarsi denaro pubblico. Il motore di questo sistema erano i «regali» con cui le ditte private ammorbavano alcuni funzionari corrotti: viaggi extra lusso, buoni benzina, caschi da moto e «fughette» in club di scambisti. Sono otto in tutto le persone raggiunte da misure cautelare emesse dal giudice per le indagini Roberto Fucigna: Mauro Bonadeo e Antonio Percivale, dipendenti di Grg accusati di corruzione; Piero Furnò, Mario Papotto, Vincenzo Virgillito e Francesco Jannelli, esponenti della ditta catanese Betoncat l'ultimo in qualità di subappaltatore), sospettati di corruzione e frode in pubbliche forniture; Luca Pietrangeli e Mauro Tagliabue, frode in pubbliche forniture. Sono difesi dagli avvocati Antonio Rubino, Gianfranco Pagano, Emanuele Lamberti, Federico Figari e Francesca Palmero.

Altri tredici gli indagati a piede libero: Giovanni Neri, Andrea Cavallo, Giuseppe Manni e Mirko Menichini, di Genova Reti Gas; Paolo Pasquale, Bruno Andreoli, Laura Burri, Mihai Racu, Marco Parodi, Eduart Nerjaku, Davide Obino, Luciano Giuseppe Obino e Giovanni Mirabella, artigiani e imprenditori accusati a vario titolo di corruzione, frode, danno ed emissione di fatture false. I primi interrogatori di garanzia si terranno domani.

La via imboccata dagli inquirenti sembra andare nella direzione di quanto sostenuto da tempo dai sin-

dacati degli edili, autori dei primi esposti inviati alla Procura, guidata da Michele Di Lecce: «Oggi possiamo dire che non parlavamo di fantasmi - scrive in un comunicato la Filca Cisl, che assieme alla Fillea Cgil mandò una serie di esposti - Non c'è stata mai verità sulle ispezioni effettuate. L'unica realizzata è stata in via Venezia, a San Teodoro, dov'era stato rilevato un subappalto non denunciato, un lavoratore non regolare, scavi non a norma. Erano presenti anche due assessori, Carlo Senesi e Francesco Scidone. Da allora non ci stati altri controlli sui siti che avevamo segnalato. Di fatto, il tutto è stato occultato».

Lo scandalo dei lavori *farlocchi*, le «catramate» gonfiate dalla cricca per «grattare a tutta banda», rischia adesso di aprire un nuovo capitolo: Iren, che si dichiara «parte lesa», potrebbe riaprire i cantieri sospetti per rimediare al danno. «Alla luce di quanto appreso in relazione alle indagini in corso - si legge in un comunicato - Genova Reti Gas (che sotto il controllo di Iren ricade integralmente) intende verificare nel più breve tempo possibile la natura dei materiali di riempimento utilizzati dall'impresa esecutrice, al fine dell'eventuale sostituzione e della conseguente eliminazione di possibili situazioni anomali sul manto stradale. L'azienda fornirà la massima collaborazione, adoperandosi in ogni modo perché venga tutelato l'interesse pubblico».

grasso@ilsecoloxix.it

indice@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CANTIERI**VIA FEREGGIANO
DOPPIO ASFALTO**

NELLA STRADA che fu flagellata dall'alluvione sono stati usati materiali di risulta. Lo confermano i carotaggi eseguiti su ordine dei pm

**VIA MORESCO
IL "CANALONE"**

A MARASSI pericolo per il lungo avvallamento in via Moresco, vicino alla caserma dei carabinieri. Anche qui accertamenti in corso

**VIA REDIPUGLIA
MOTO A RISCHIO**

SOTTO ESAME potrebbero finire anche alcuni "tapulli" in via Redipuglia all'incrocio con via V Maggio (Quarto), pericolosi per le moto



Il blitz della Finanza nella sede di Genova Reti Gas in via Piacenza a Molassana

BALOSTRO

www.ecostampa.it

